

Durante il weekend è stato dedicato molto spazio sulla stampa locale a un sondaggio lanciato da una classe dell'Istituto, che ha come proposito quello di rilevare e dare voce a tutti coloro, studenti, genitori e docenti, che si dichiaravano contrari ad un rientro in classe il 18 gennaio.

Di fatto, il rientro del 18 gennaio è stato ulteriormente rinviato dall'ingresso in zona rossa della Lombardia a causa del permanere di una grave situazione sanitaria.

Colgo l'occasione per condividere con tutti voi alcune riflessioni rispetto alla questione.

Chi può osservare il momento che stiamo vivendo nella nostra scuola e in tutte le scuole di Italia, da una prospettiva più ampia di quella di una singola classe o dei propri figli, ha purtroppo raggiunto la consapevolezza che questa situazione sta diventando per molti aspetti insostenibile. Il problema più grande è quello della dispersione scolastica. Durante gli scrutini che stiamo facendo in questi giorni, ho raccolto molte segnalazioni da parte dei docenti di ragazzi che, durante le lezioni, si rifiutano non solo di accendere la telecamera, ma anche di interloquire con l'insegnante. Ho usato il termine interloquire, perché alcuni studenti oltre a sottrarsi a qualsiasi forma di verifica, rifiutano anche i tentativi che i loro insegnanti fanno per rafforzare il rapporto a livello personale e poterli così sostenere emotivamente. Inoltre, la difficoltà nella comunicazione è a volte amplificata dalla presenza costante dei genitori accanto allo studente, presenza che sicuramente non aiuta i ragazzi ad esprimersi liberamente.

Sono state poi portate alla mia attenzione diverse situazioni di ragazzi e ragazze che trascorrono la notte svegli e non riescono poi a frequentare le lezioni in modo regolare. Inoltre, non tutti hanno a disposizione uno spazio esclusivo nel quale seguire le lezioni e sono quindi spesso disturbati dalla presenza di altri familiari impegnati nelle loro attività. Questa alterazione dei ritmi vitali e la mancanza di una condizione adatta allo svolgimento delle lezioni sono problemi che non possiamo assolutamente sottovalutare, poiché potrebbero condurre anche ad un esito negativo dell'anno scolastico.

Per entrare negli aspetti più specificamente didattici, ho avuto modo di verificare che i programmi stanno progredendo in tutte le classi, ma non ovunque sono svolti con lo stesso grado di approfondimento con cui sarebbero stati affrontati in presenza. Ogni indirizzo e ogni classe ha una sua fisionomia che determina il punto di partenza del lavoro di ciascun docente. Alcune situazioni non stanno permettendo agli insegnanti di lavorare come avrebbero auspicato. Questo è particolarmente vero in quelle classi dove sono presenti numerosi studenti che non sono ancora riusciti a recuperare le lacune dello scorso anno scolastico e che stanno accumulando un ulteriore ritardo durante quello corrente.

In conclusione, credo che sia le problematiche di tipo psicologico, sia quelle di tipo didattico stiano raggiungendo il limite oltre il quale, purtroppo, possiamo intravedere situazioni personali sempre più compromesse, con un esito negativo dei percorsi di vita dei singoli ragazzi e un aumento della dispersione scolastica a livello generale, con un impatto devastante sull'organizzazione sociale del nostro Paese.

Noi, come I.I.S. Stein, ci stiamo spendendo senza riserve per evitare che si possa verificare lo scenario appena descritto, in primo luogo con una costante e massima attenzione per la sicurezza. Sappiamo che la DAD è uno strumento che nella scuola secondaria di secondo grado può essere di grande aiuto alla didattica in presenza, ma non può sostituirsi ad essa per un periodo troppo prolungato di tempo. Sembra banale, ma in questo contesto è utile ribadire che l'esperienza della scuola è un'esperienza che coinvolge l'individuo totalmente: come studente cui è offerta l'opportunità di accrescere le proprie conoscenze e come essere sociale cui viene data l'occasione di misurarsi con i propri pari e imparare a condividere con il gruppo il proprio percorso di crescita. Nella società contemporanea questi due aspetti vanno di pari passo e noi desideriamo che i nostri studenti siano individui competenti nel proprio settore di specializzazione, ma soprattutto siano dotati di quelle soft skill, quelle competenze trasversali e quella capacità di agire all'interno della società che li renderanno cittadini autonomi e liberi. Nessuno deve rimanere indietro, tutte le nostre ragazze e tutti i nostri ragazzi devono avere le stesse possibilità e opportunità di concludere il proprio percorso di studi nel migliore dei modi. Tutto questo per noi vuole dire adoperarsi affinché il rientro in presenza possa avvenire nella massima sicurezza e nel più breve tempo possibile.

Gavirate, 18 Gennaio 2020

Laura Ceresa